



Freedom, Security & Justice:
European Legal Studies

Rivista giuridica di classe A

2025, n. 2

EDITORIALE
SCIENTIFICA



DIRETRICE

Angela Di Stasi

Ordinario di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Titolare della Cattedra Jean Monnet 2017-2020 (Commissione europea)
"Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice"

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Giandonato Caggiano, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Sergio Maria Carbone, Professore Emerito, Università di Genova
Roberta Clerici, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale privato, Università di Milano
Nigel Lowe, Professor Emeritus, University of Cardiff
Paolo Mengozzi, Professore Emerito, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Avvocato generale presso la Corte di giustizia dell'UE
Massimo Panebianco, Professore Emerito, Università di Salerno
Nicoletta Parisi, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Catania - già Componente ANAC
Guido Raimondi, già Presidente della Corte EDU - già Presidente di Sezione della Corte di Cassazione
Silvana Sciarra, Professore Emerito, Università di Firenze - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Giuseppe Tesaurò, Professore f.r. di Diritto dell'UE, Università di Napoli "Federico II" - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Antonio Tizzano, Professore Emerito, Università di Roma "La Sapienza" - Vice Presidente Emerito della Corte di giustizia dell'UE
Ennio Triggiani, Professore Emerito, Università di Bari
Ugo Villani, Professore Emerito, Università di Bari

COMITATO EDITORIALE

Maria Caterina Baruffi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bergamo
Alfonso-Luis Calvo Caravaca, Catedrático Jubilado de Derecho Internacional Privado, Universidad Carlos III de Madrid
Ida Caracciolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università della Campania - Giudice dell'ITLOS
Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Catedrático de Derecho Internacional, Universidad de Sevilla
Inge Govaere, Director of the European Legal Studies Department, College of Europe, Bruges
Paola Mori, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università "Magna Graecia" di Catanzaro
Lina Panella, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Messina
Lucia Serena Rossi, Ordinario di Diritto dell'UE, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Giudice della Corte di giustizia dell'UE



COMITATO DEI REFEREEES

Bruno Barel, Associato f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Padova
Marco Benvenuti, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Roma "La Sapienza"
Francesco Buonomena, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Raffaele Cadin, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Ruggiero Cafari Panico, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano
Federico Casolari, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna
Luisa Cassetti, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Perugia
Anna Cavaliere, Associato di Filosofia del diritto, Università di Salerno
Giovanni Cellamare, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Bari
Giuseppe D'Angelo, Ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico, Università di Salerno
Sara De Vido, Ordinario di Diritto Internazionale, Università Ca' Foscari Venezia
Marcello Di Filippo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Pisa
Rosario Espinosa Calabuig, Catedrática de Derecho Internacional Privado, Universitat de València
Valentina Faggiani, Profesora Titular de Derecho Constitucional, Universidad de Granada
Caterina Fratea, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Verona
Ana C. Gallego Hernández, Profesora Ayudante de Derecho Internacional Público y Relaciones Internacionales, Universidad de Sevilla
Pietro Gargiulo, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Teramo
Francesca Graziani, Associato di Diritto Internazionale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Giancarlo Guarino, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Elspeeth Guild, Associate Senior Research Fellow, CEPS
Victor Luis Gutiérrez Castillo, Profesor de Derecho Internacional Público, Universidad de Jaén
Ivan Ingravallo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari
Paola Ivaldi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Genova
Luigi Kalb, Ordinario di Procedura Penale, Università di Salerno
Luisa Marin, Ricamatore di Diritto dell'UE, Università dell'Insubria
Simone Marinai, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Macerata
Rostane Medhi, Professeur de Droit Public, Université d'Aix-Marseille
Michele Messina, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Stefano Montaldo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Torino
Violeta Moreno-Lax, Senior Lecturer in Law, Queen Mary University of London
Claudia Morviducci, Professore Senior di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Michele Nino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Criseide Novi, Associato di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Anna Oriolo, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Leonardo Pasquali, Ordinario di Diritto internazionale, Università di Pisa
Piero Pennetta, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Francesca Perrini, Associato di Diritto Internazionale, Università di Messina
Gisella Pignataro, Associato di Diritto privato comparato, Università di Salerno
Emanuela Pistoia, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Teramo
Anna Pitrone, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Concetta Maria Pontecorvo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Pietro Pustorino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università LUISS di Roma
Santiago Ripol Carulla, Catedrático de Derecho internacional público, Universitat Pompeu Fabra Barcelona
Angela Maria Romito, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Bari
Gianpaolo Maria Ruotolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Teresa Russo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Alessandra A. Souza Silveira, Diretora do Centro de Estudos em Direito da UE, Universidad do Minho
Ángel Tinoco Pastrana, Profesor de Derecho Procesal, Universidad de Sevilla
Sara Tonolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università degli Studi di Padova
Chiara Enrica Tuo, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Genova
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Valentina Zambrano, Associato di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Alessandra Zanobetti, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna

COMITATO DI REDAZIONE

Angela Festa, Docente incaricato di Diritto dell'Unione europea, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Anna Iermano, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Daniela Marrani, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Rossana Palladino (Coordinatore), Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno

Revisione linguistica degli abstracts a cura di

Francesco Campofreda, Dottore di ricerca in Diritto Internazionale, Università di Salerno



Rivista quadrimestrale on line "Freedom, Security & Justice: European Legal Studies" www.fsjeurostudies.eu
Editoriale Scientifica, Via San Biagio dei Librai, 39 - Napoli

CODICE ISSN 2532-2079 - Registrazione presso il Tribunale di Nocera Inferiore n° 3 del 3 marzo 2017



Indice-Sommario 2025, n. 2

Editoriale

Dalla dichiarazione Schuman al Libro bianco sulla prontezza alla difesa europea: verso una revisione del progetto europeo? p. 1
Ugo Villani

Saggi, Articoli, Commenti e Note

Le origini dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Pace e conflitti armati (1945-2025) p. 14
Massimo Panebianco

Migrare: un diritto fondamentale? p. 26
Antonio Ruggeri

Il ruolo della Procura europea (EPPO) nella tutela dello Stato di diritto dell'Unione europea p. 42
Serena Crespi

Norme di diritto internazionale e disparità di genere, idee vecchie e nuove. Il caso del *mundio muliebre*, uno stereotipo da rileggere p. 82
Lucia di Cintio

Convenzione delle Nazioni Unite contro il *cybercrime* e tutela dei diritti umani: influenze europee sullo scenario internazionale p. 108
Marco Dimetto

The error in predictive justice systems. Challenges for justice, freedom, and human-centrism p. 131
under EU law
Alessandro Ferrara

EU impact on Albanian medical civil liability: a case law approach p. 146
Enkelejda Koka, Denard Veshi, Aisha Morina

La promozione della parità di genere nelle relazioni tra l'Unione europea e i *partner* meridionali p. 162
Claudia Morini



FOCUS

Democracy and the Rule of Law: A New Push for European Values

Il Focus contiene contributi elaborati a seguito della riflessione realizzata nel Seminario conclusivo dello Jean Monnet Module Eu-Draw (2022-2025) "Democracy and the Rule of Law: A New Push for European Values", tenutosi presso l'Università degli Studi di Salerno (1 aprile 2025)

- Presentazione del *Focus* p. 192
Angela Di Stasi
- Values in the EU external action: mechanisms of implementation and their outcomes p. 194
Stefania Kolarz
- Justice and Home Affairs Cooperation (JHAC) in the perspective of enlargement p. 211
Teresa Russo
- Brevi riflessioni sulla tutela dei diritti nello "spazio digitale" europeo p. 228
Francesco Buonomenna
- Consiglio d'Europa e intelligenza artificiale: un primo tentativo di regolamentazione a tutela dei diritti umani, democrazia e Stato di diritto p. 242
Anna Iermano
- La disinformazione *online* come "minaccia ibrida" alla democrazia nell'Unione europea: meccanismi di tutela e strumenti a contrasto per uno Spazio di libertà, sicurezza e giustizia p. 272
Angela Festa
- L'"approccio europeo" al contrasto alla disinformazione digitale e alla protezione dei valori democratici: quale contributo dell'*AI Act*? p. 296
Rossana Palladino



LE ORIGINI DELLO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA. PACE E CONFLITTI ARMATI (1945-2025)

Massimo Panebianco*

SOMMARIO: 1. Dinamica dei conflitti. – 2. “Europa liberata” e fine del secondo conflitto mondiale (1945). – 3. Teorie dei conflitti senza fine: inizio, evoluzione e controlli. – 4. Nuove prassi di sicurezza collettiva europea (est-ovest). – 5. Nuove procedure di cooperazione per il controllo dei conflitti armati. – 6. Iniziative costituzionali per la pace e la giustizia internazionale. – 7. Nuove procedure e *memorandum* di pace. – 8. Politiche alternative di difesa e sicurezza. – 9. La pace oltre i governi civili e militari. – 10. La pace bene supremo e la *recovery* post-conflitti.

1. Dinamica dei conflitti

Nell’anno 2025, a ottant’anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, si assiste a vari tentativi di ricostruzione degli eventi che allora si compirono, nella vita democratica e diplomatica dell’ordine europeo, sia locale che globale. In una breve visione complessiva, si può ricordare che nel territorio della cd. “Europa liberata” si svolgono le operazioni finali e conclusive del secondo conflitto mondiale (1943/45). Sui relativi fronti militari avvengono gli sbarchi in Italia del 1943-44 (Sicilia, Salerno, Anzio), fino al successivo sbarco in Normandia (06/06/1944) e, infine, l’ingresso delle truppe alleate a Berlino (8-9/05/1945)¹.

* Professore Emerito di Diritto Internazionale, Università degli Studi di Salerno.

¹ La teoria dei conflitti armati si è sviluppata nel mondo contemporaneo dopo il 1945, ma è iniziata nell’ultimo periodo della seconda guerra mondiale fra il 1943/45 nel territorio italiano. In tale biennio, in un periodo di transizione della storia italiana, si sono compiuti grandi eventi internazionali, carichi di grandi speranze e di illusioni, finite ora con lungimiranza, ora con una vera e propria tragedia. Il nostro Paese è stato nuovamente uno Stato diviso, fra due governi interni, nel sud e nel centro-nord, altrimenti definiti Regno del sud e Repubblica di Salò. Al governo Badoglio del Re d’Italia (25/07/1943 - 05/06/1944) si è contrapposto il governo di Mussolini, o Governo di Salò della Repubblica Sociale Italiana (21/09/1943 - 25/04/1945). Con il termine transizione internazionale ci si riferisce al ruolo degli Stati contemporanei ed all’evolversi delle loro istituzioni e costituzioni in tempo di guerra, in bilico fra il diritto di pace ed il diritto bellico. Nel vasto contesto della guerra europea, la cd. campagna di Italia ruota intorno all’occupazione della città di Roma successiva all’armistizio del 08/09/1943 e alla successiva liberazione del 04/06/1944 da parte delle forze alleate cobelligeranti del governo legittimo italiano. Viceversa, l’occupazione dell’Italia centro-settentrionale durò da 08/09/1943 al 25/04/1945 e progressiva sua liberazione da parte delle forze alleate in danno di quelle nazi-fasciste. Cfr. G. BRUNELLI, *La guerra in età moderna*, Bari-Roma, 2021; A. BUCHANAN, R. LAWLOR, *The Greater Second World War. Global Perspectives*, New York, 2025.

Non è dunque vero che *silent inter arma leges* poiché durante il predetto conflitto, il mondo fu il laboratorio e il campo di azione di un nuovo ordine. La grande alleanza delle Nazioni Unite (01/01/1942) si costituì intorno ai valori comuni, definibili nella triade “*freedom, security and justice*”. Allo stesso modo, nell’“Europa liberata” furono previste norme di transizione costituzionale e internazionale, destinando agli Stati “ex-nemici” il ruolo di successivi componenti dell’organizzazione onusiana².

Nell’era della suddetta transizione europea ed internazionale che vide l’Italia divisa, compaiono anche importanti innovazioni nella forma dei due rispettivi governi, del Regno (Brindisi, 08/09/1943 – Salerno, 11/02/1944) e Repubblica sociale italiana o Repubblica di Salò (21/09/193/43 – 22/04/1945). Il mese di aprile del 1944 vede tre innovazioni: A) Annuncio della luogotenenza dal Re all’erede al trono, divenuta operativa a partire dal 05/06/1944 a seguito della liberazione di Roma, operata dagli alleati, e del trasferimento della Casa Reale; B) Sostituzione del primo governo Badoglio, quale governo tecnico a composizione militare e prefettizia, con altro politico e multi-partitico in rappresentanza dei partiti democratici, già operanti nel comitato di liberazione nazionale; C) Sostegno alla formazione “partigiana” nella sua opera di liberazione nazionale del rimanente territorio ancora occupato (governi Bonomi – Parri – de Gasperi, 15/06/1944 – 10/12/1945). Viceversa, nella Repubblica sociale italiana il governo assume carattere repubblicano e mono-partitico, intorno alla triade Stato-Governo-Partito fascista, in piena collaborazione con il governo e le forze del Terzo Reich, operanti sul territorio³.

2. “Europa liberata” e fine del secondo conflitto mondiale (1945)

Nel predetto scenario globale, si compì la liberazione democratica dell’Europa e la fine del secondo conflitto mondiale, con un ruolo centrale assunto dallo stesso territorio

² Gli eventi internazionali del biennio predetto restano fortemente impressi nella memoria perché hanno fissato la posizione contrapposta sui grandi problemi della pace e della guerra, occasionati dal secondo conflitto mondiale, terminato il 9 maggio 1945, sui vari fronti dell’Europa meridionale, occidentale ed orientale. Il Governo italiano di Badoglio segnò la sua collocazione sul campo con una serie di decisioni di politica estera: A) Armistizio del 8 settembre 1943; B) Co-belligeranza del Regio governo di Italia con le potenze alleate, occupanti il territorio nazionale del sud Italia, successivamente riconosciuta; C) Costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale (CNL) nel primo congresso dei partiti democratici tenutosi a Bari 28-29 gennaio 1943, successivamente articolato in comitati regionali, con un proprio corpo di volontari della libertà e di resistenza alla occupazione nazi-fascista del centro-nord Italia. Viceversa, il Governo di Salò opera le sue scelte a Verona, con il primo congresso del partito nazionale fascista espresso nei cd. 18 punti di Verona, nonché nel successivo operato Tribunale speciale di Verona, recante condanna dei gerarchi fascisti sostenitori del cd. ordine del giorno Grandi nella pregressa riunione del gran consiglio (25/07/1943). Per la storia della transizione costituzionale dal Regno del sud alla Repubblica Italiana (1943-1948) v. E. LODOLINI, *Dal Governo Badoglio alla Repubblica Italiana*, III ed., Genova, 2017. In una recente cronaca degli ultimi anni o mesi della Repubblica Sociale italiana, contrapposta al Regno del sud v. A. SCURATI, *M. La fine e il principio*, Milano, 2025 (vol. 5 dell’opera generale).

³ Per opposte visioni relative all’atteggiamento delle forze armate italiane nel periodo dell’Italia divisa ed invasa dalle forze alleate e del Terzo Reich v.: M. FRANZINELLI, *Storia della Repubblica sociale italiana 1943-1945*, Roma-Bari, 2022; A. PARODI, *Il coraggio dell’indignazione. I 44 ufficiali italiani che dissero no ai nazisti*, Torino, 2025.

italiano, con eventi sui quali a distanza di ottant'anni ancora si manifesta una memoria "non condivisa". Secondo la valutazione negativa i due Stati italiani di allora furono solo "Stati fantoccio" o "*puppen-Staaten*", come espressione delle potenze occupanti il territorio nazionale e i due governi furono chiamati *quisling*, senza autonomia e sotto controllo. Viceversa, secondo il giudizio positivo i due governi italiani furono "Governi liberi" e quelli del sud furono parte della rete europea della resistenza e lotta al nazifascismo del Terzo Reich, fino al raggiungimento del nuovo ordine internazionale delle Nazioni Unite (post-04/10/1945)⁴.

I grandi eventi del biennio si concludono con la liberazione dell'Italia e dell'Europa dall'occupazione degli eserciti nazi-fascisti. La liberazione italiana iniziò a partire dagli eventi di Roma del 04/06/1944 e si concluse con quella di Milano (25/04/1945). Viceversa, la liberazione dell'Europa cominciò con il cd. Sbarco in Normandia (06/06/1944) e si concluse a Berlino un anno dopo, con la fine del regime nazista e del suo leader A. Hitler⁵.

In conseguenza di tali eventi, secondo la Dichiarazione finale della Conferenza di Yalta (04/11/1945), all'intero dell'"Europa liberata" nei suoi territori, le successive operazioni riguardavano l'eliminazione delle radici stesse del nazifascismo. La cd. defascistizzazione dell'apparato militare e civile si conclude con il divieto di ricostituzione del Partito nazionale fascista, previsto nelle disposizioni transitorie e finali della Costituzione italiana del 1948. Viceversa, la de-nazificazione inizia a Berlino il 30 aprile 1945, prosegue con il cd. Processo di Norimberga alle alte gerarchie militari e si conclude con la creazione dei due Stati della Germania divisa (post-1949 *Bundes Republik* e *Deutsche demokratische Republik*)⁶.

⁴ In occasione dell'80° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale (9 maggio 1945), le vie della Pace iniziarono nell'Italia meridionale nel periodo 8 settembre 1943/5 giugno 1944. La prima via fu segnata sull'asse della rinascita democratica e della ripresa della diplomazia nel quadro europeo occidentale, lungo l'asse Roma/Brindisi/Bari, mentre la seconda linea fu segnata dall'asse Brindisi/Salerno/Roma durante il primo e secondo Governo di Pietro Badoglio. Lungo tali vie si completò la transizione costituzionale che portò ai governi democratici, alla forma repubblicana dello Stato ed alla vigente Costituzione del 1948. Infine l'Italia si affermò come una e indivisibile nel nuovo contesto europeo e mondiale della comunità internazionale post-1945, nel quadro della riunificazione nazionale ed europea. In tal senso un ruolo decisivo ebbero le forze alleate, a seguito dei cd. sbarchi operati in Sicilia, a Salerno e ad Anzio ed alle conseguenti operazioni militari sul fronte tirrenico ed adriatico, fino alla liberazione del territorio tedesco (Alta Baviera-Capo Hoff - generale Usa Patton). Sul ruolo delle Nazioni Unite fondate il 04 ottobre 1945 a San Francisco v. A. CAMPI, *Una esecuzione memorabile. Giovanni Gentile, il fascismo e la memoria della guerra civile*, Milano, 2025; M. MUGNAINI (a cura di), *ONU 1945-2025. Studi su un sistema globale*, Milano, 2025.

⁵ Sulla fase di nascita delle nuove costituzioni europee successive al 1945, relative alla nascita dei nuovi Stati democratici "liberati" dell'occidente e dell'oriente, fino alla integrazione di tali Stati nell'attuale Unione Europea v. F. FABBRINI, *The EU constitution in time of war: legal responses to Russias aggression against Ukraina*, Oxford, 2025.

⁶ Sulla creazione del nuovo ordine europeo ed internazionale della nota conferenza di Yalta dei tre grandi (Usa, Gran Bretagna, Urss) v. L. RICCARDI, *Yalta. I tre grandi e la costruzione di un nuovo sistema internazionale*, Soveria Mannelli, 2021.

3. Teorie dei conflitti senza fine: inizio, evoluzione e controlli

Nelle tradizioni giuridiche esistono due correnti dottrinali idonee a spiegare le cause e le soluzioni relative ai conflitti armati, interni ed internazionali, anche se protratti e prolungati. Secondo la dottrina pacifista della cd. “pace perpetua e permanente” essa è legata a valori superiori di libertà e democrazia (teoria Kantiana), mentre secondo la teoria bellicista, la guerra permanente o continua è fermata solo da brevi fasi fra due o più guerre. Le teorie pacifiste sono sostenute da grandi ideali unificanti, come l’idea di Nazione, di Europa e di comunità o società internazionale, propria dell’epoca pre e post-1945, dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite⁷.

Le due opposte tematiche si sono incontrate e scontrate in occasione dei due conflitti armati del secolo scorso, che hanno portato alla dissoluzione dell’ex-Unione Sovietica (URSS) e dell’ex-Jugoslavia (1996-2000). Nell’ex-URSS si sono divisi gli Stati russo-europei e quelli russo-asiatici, nella prospettiva di una possibile integrazione geo-economica e politica nel grande mercato dell’economia globale. Nell’ex-Jugoslavia si sono divisi Stati serbi e bosniaci, serbi e sloveno-croati, serbi e macedoni e la stessa Serbia ha subito la scissione del Kosovo, ancora non internazionalmente riconosciuta, come parte di un nuovo mondo dei Balcani destinato ad una riunificazione nell’intero continente europeo⁸.

Nell’ottica delle guerre ripetute, nei conflitti internazionali del secolo scorso e di quello attuale ci sono stati scontri tra Stati sulle direttrici est-ovest (guerra fredda) e nord-sud (guerra arabo-israeliana). Ancora adesso persistono conflitti sulla frontiera orientale dell’Europa per ragioni di sicurezza reciproca russo-ucraina. Permangono conflitti internazionali del sud-Mediterraneo, fra Stati del vasto mondo arabo-islamico collocato intorno al nemico storico dello Stato di Israele⁹.

⁷ L’espressione guerre senza fine non è meramente retorica e si riferisce ai conflitti continui o prolungati come quelli del terzo decennio del XXI secolo: Cfr. H.-P. KRIEMANN, M. MEDVECKY, *From peace to war, from war to peace. Conflict initiation and termination: implications for policy makers*, Potsdam, 2024; N. ANDERSON, *Wars without end. Competitive intervention, escalation control, and protracted conflict*, New York, 2025.

⁸ Le guerre internazionali e quelle civili o interne hanno come prototipo del secolo scorso il mai risolto conflitto di Corea (1950/53), nonché la memoria della Guerra civile degli Stati Uniti d’America fra nord e sud, intorno alla mai risolta questione del “primatismo bianco” e della diversità “della popolazione negra”: R. DANNATT, R. LYMAN, *Korea. War without end*, Oxford, 2025; M. VORENBERG, *Lincoln’s peace. The struggle to end the American civil war*, New York, 2025.

⁹ Nel decennio attuale, il conflitto simbolico di lunga durata resta quello russo-ucraino post-24/02/2022, erede di una storica divisione risalente all’epoca zarista ex-sovietica ed attuale, considerata interna al mondo russo (Russ-Mir). Cfr. N. BARKER, *States, Secessionists and de facto control after separatist wars. Strategies for controlling territories and populations after conflict*, New York, 2025; H. SHINODA, P. FEDORCHENKO-KUTUYEV (eds.), *The impacts of the Russo-Ukrainian War. Theoretical and practical explorations of policy agendas for peace in Ukraine*, Singapore, 2025.

4. Nuove prassi di sicurezza collettiva europea (est-ovest)

Di fronte al protrarsi dei conflitti armati europei degli anni '20 di questo secolo si è venuto a creare un nuovo sistema di sicurezza reciproca, sul fronte est-ovest, fondata sul presupposto di una mutata situazione geo-politica e geo-economica. La Repubblica Federativa Russa ritiene che deve riparare ad alcuni errori prodotti dall'era post-1989, sull'intero fronte occidentale, dal mar Nero al mar Baltico, al mar Caspio. A tale scopo ha sostituito le direzioni della sua precedente politica internazionale dal mondo occidentale verso quello euro-asiatico del Brics e dei Paesi dell'Asia centrale, già appartenenti all'ex-Urss (di tradizione turca e persiana)¹⁰.

Da parte loro i Paesi dell'Europa centro-occidentale hanno proseguito le loro politiche di allargamento (Svezia, Finlandia) ed hanno utilizzato il Gruppo del G7 come ente finanziatore dello sforzo di sostegno militare all'Ucraina. Infine, la stessa Unione Europea, sia pur al solo livello nazionale, pianifica un nuovo riarmo (*Rearm Eu, 2025-2030*). In senso geo-economico anche l'Unione Europea sviluppa i suoi rapporti commerciali verso i nuovi mercati emergenti (Mercosur – Golfo Persico e India), nonché verso gli stessi Paesi ex-Urss dell'Asia centrale, turco islamica ed indo-islamica¹¹.

In senso geo-politico e geo-economico ancora più ampio, una vasta impalcatura di Stati dell'intera Europa del centro-ovest ha dato vita al Gruppo della cooperazione politica europea (Praga, 2022). La relativa *leadership* è affidata ad un mini-gruppo di Stati cd. volenterosi (Europa a 5), i quali godono di una maggiore capacità militare ed economica. Gli stessi sullo scenario globale dispongono di una maggiore libertà di manovra e non subiscono vincoli di unanimità, ancora presenti nel processo decisionale dell'Unione Europea¹².

5. Nuove procedure di cooperazione per il controllo dei conflitti armati

Nel sistema di sicurezza europea, le funzioni di controllo dei conflitti armati si trasferiscono sempre più dal livello Onu a quello regionale. Negoziati di pace e disarmo lasciano il campo della diplomazia pubblica per tornare a quella tradizionale, segreta o riservata, fra i soli diretti Stati in contesa, eventualmente mediati dai buoni uffici di Stati terzi vicini. L'Onu da grande foro negoziale è divenuto centro di propaganda fra opinioni contrastanti e il suo ruolo si riduce in modo diretto o attraverso i suoi istituti specializzati

¹⁰ Cfr. P. JOVETT, *Central European Wars 1918-21. Revolutions and border wars in the former Austro-Hungarian Empire*, Londra, 2025; F. TAVA, N. QUÉNIVET (eds.), *European solidarity: interdisciplinary perspectives*, Colchester, 2025.

¹¹ Cfr. K. DOYLE, S. MC GEARTY, *The EU's approach to conflict analysis in integrated conflict interventions*, Cham, 2025; A. KING, *Urban warfare in the twenty-first century*, Cambridge, 2025.

¹² Cfr. C. LAWRENCE, *The battle for Kyiv. The Fight for Ukraine's Capital*, Barnsley, 2023; S. RUMYANTSEV, *Education and the politics of memory in Russia and Eastern Europe. Infested with history*, London, 2025.

alla pura e semplice protezione internazionale umanitaria, in favore della popolazione civile, vittima innocente delle operazioni militari¹³.

In tale quadro, gli accordi di cooperazione militare, finanziaria e commerciale hanno lo scopo di ridurre l'uso della forza, con il sostegno in favore degli Stati più deboli. È il compito degli aiuti e delle sanzioni commerciali, i primi in favore degli aggrediti e i secondi contro gli aggressori. È la nuova neutralità attiva, da parte di Stati rimasti estranei ai conflitti ma partecipi indiretti al mantenimento di un equilibrio fra le parti in contesa¹⁴.

In siffatto quadro di cooperazione, ogni attività di controllo dei conflitti armati non ha senso e non rassicura se non in vista di una pace giusta e duratura. La richiesta di neutralizzazione e smilitarizzazione di territori si combina con quella della fase di sicurezza. Sono le operazioni di interposizione che una volta erano di competenza Onu, ora sono sempre più multinazionali, ad opera di Stati rimasti estranei al conflitto¹⁵.

6. Iniziative costituzionali per la pace e la giustizia internazionale

Non c'è costituzione del mondo moderno che non si proclami come pacifista e amante della pace (*peace loving*), ciò a partire dalla costituzione americana del 1776, che si assegna il compito di assicurare la felicità del popolo sulla scia del "*felicitas*" della costituzione dell'antica Roma. Anche la Costituzione italiana del 1948 ripudia la guerra e promuove un ordine internazionale organizzato, che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni (art. XII). Ciò deriva dalla duplice memoria della *justitia et pax* e della tradizione millenaria del Sacro romano Impero, nonché da quella ancora più antica del *de justitia et jure* del Digesto dell'imperatore Giustiniano (529 d.C.)¹⁶.

La proclamazione di tali valori universali è però legata all'esistenza delle armi e sistemi d'arma come strumenti di difesa della pace e della sicurezza (v. art. 117 cost. italiana). Di ciò prende atto il predetto art. 117, lasciando alla competenza delle autorità centrali di realizzare tale opera nel rispetto del diritto internazionale ed europeo. Di qui derivarono tutti i tentativi ed accordi diplomatici del secolo scorso, relativi sia alla limitazione e riduzione delle armi strategiche a medio e lungo raggio, sia alla non-proliferazione degli Stati detentori dell'arma atomica¹⁷.

¹³ Cfr. R. BOSSONG, M. RHINARD, *Explaining EU internal security cooperation. The problem(s) of producing public goods*, Abingdon, 2024; I. KUSHNIR, *European cooperation in higher education. Shaping the future of Europe*, Leeds, 2025.

¹⁴ Cfr. M. HEWITSON, *European integration since the 1920s. Security, identity, and cooperation*, Oxford, 2024; P. BAVIATI, M. LUPOI (eds.), *European judicial cooperation in cross-border litigation*, Bologna, 2024.

¹⁵ Cfr. R.A. WESSEL, J. BERGAMASCHINE MATA DIZ, J.P. TASENDE TÁRSIA, S. ESRA AKDOGAN (eds.), *EU external relations law and sustainability. The EU, third states and international organizations*, The Hague, 2024; D. DESCHAUX-DUTARD, *French-German military cooperation and European defence. From driving engine to divergence of interests?*, London, 2025.

¹⁶ Cfr. A. COLLINS, *Contemporary security studies*, seventh ed., Oxford, 2025; J.P. WELCH (ed.), *From conflict to cooperation. Strategic approaches to instrumentalizing global peace*, London, 2025.

¹⁷ Cfr. K.-J. HONG, *Path emergence in institutional dynamics*, Cambridge, 2025; P. PIETRZAK, *International relations theory and philosophical political insights into conflict management*, Hershey, 2025.

Ne consegue, anche nel momento attuale, la restrizione del possesso e dell'uso delle armi a quelle esclusivamente difensive, cioè rivolte alla difesa della pace contro eventuali aggressioni o invasioni del territorio nazionale. È esattamente il tema ricompreso nelle due politiche connesse dell'UE, in tema di affari esteri e di sicurezza e difesa. È proprio in tal senso che l'Unione Europea si trova in una situazione di transizione costituzionale, avendo assunto nella sua sfera di competenza compiti e finalità propri alla garanzia dell'esistenza stessa degli Stati e dei loro fattori costitutivi o essenziali¹⁸.

7. Nuove procedure e *memorandum* di pace

Nella prassi diplomatica recente, l'espressione *memorandum* di pace si riferisce ad ogni atto o documento che scandisce le trattative di un processo per un accordo finale laddove il suo contenuto è raccolto in un documento scritto. La funzione propria di un *memorandum* è quella di decisioni alternative e di progressivo avvicinamento ad un risultato intermedio di tregua. Le misure cautelari o urgenti consistono nella classica azione di cessate il fuoco, armistizio, fissazione di linee o fasi di sicurezza, mentre le misure definitive risultano ben più complesse e vanno da clausole territoriali a veri e propri riconoscimenti di Stati e governi, fino alle fasi della ricostruzione post-bellica¹⁹.

Nel conflitto russo-ucraino, il *memorandum* di Istanbul va dalla richiesta di tregua al tradizionale scambio di prigionieri e di salme dei soldati caduti nel conflitto, come istanze preliminari alle successive clausole territoriali e di garanzia geo-politica ed economica. Viceversa, la più complessa questione israelo-palestinese con i vari *memorandum* di Doha e del Cairo affrontano questioni localizzate al territorio di Gaza e di Cis-Giordania e di coeva sicurezza di Israele, nel contesto del suo attuale conflitto con la totalità degli Stati arabi, vicini e circostanti. Sullo sfondo compare la nota questione del riconoscimento dello Stato palestinese secondo la formula "due popoli, due Stati", ovvero *free Palestine and free Israel*²⁰.

Al di là di tali contesti locali, le nuove procedure di pacifismo democratico appartengono alla nuova era dell'informazione e comunicazione come strumenti di gestione e controllo dei conflitti armati. Nel secolo scorso presero il nome di resistenza europea contro il nazi-fascismo, ora si chiamano diplomazia pubblica contro le forme di neo-nazionalismo imperiale. Tale diplomazia fa il suo richiamo ai grandi valori dell'etica democratica e parla di riarmo morale contro l'uso illegale della forza armata nelle relazioni internazionali. In tale contesto, anche i valori religiosi sono un fattore importante

¹⁸ Cfr. S. SLAUGHTER, *Republican global constitutionalism. The failure of global governance and the power of citizens*, Cheltenham, 2023; L. KIRCHMAIR, *Rethinking the relationship between international, EU and national law: consent-based monism*, Cambridge, 2024.

¹⁹ Cfr. C. GARBOWSKI, *The problem of moral rearmament. Poland, the European Union, and the war in Ukraine*, Eugene, 2024; R.A. KENNEDY, *The United States and the Origins of World War II in Europe*, Abingdon, 2025.

²⁰ Cfr. V. FISAS, *Una alternativa a la política de seguridad en Europa*, Madrid, 2025; P. JAMES, J.M. SCOTT, *Conflict, crisis, and war in world politics. An introduction*, Cheltenham, 2025.

della politica: i popoli amanti della pace fanno fronte comune contro la guerra, come fronti di resistenza e di contestazione al suo svolgimento²¹.

8. Politiche alternative di difesa e sicurezza

La difficoltà di pervenire a *memorandum* di pace, comuni o condivisi, dipende dalla diversità dei suoi presupposti di difesa e sicurezza, in quanto le diverse politiche nazionali vanno dalla difesa armata ai differenti sistemi d'arma. L'interventismo militare, sia pure a scopo meramente difensivo, comporta una destrutturazione dell'ordine geo-politico ed una modifica dell'ordine economico. Meno funziona il governo dell'ordine globale, più si esalta il ruolo di quello nazionale ed anche il neutralismo, ove la non-partecipazione ai conflitti armati, contribuisce ai processi innovativi di tale ordine²².

Nel conflitto russo-ucraino le bozze di accordo di pace (Istanbul, 2025) sono state chiamate a scegliere fra titoli attuali e titoli storici di sovranità sul territorio conteso, che fu russo sul Mar Nero, ma divenne ucraino nell'epoca sovietica e post-sovietica. Fecero parte di un mondo russo unico, solo nel primo millennio, all'epoca del gran ducato di Kiev e Mosca. Anche le bozze di accordo del conflitto israelo-palestinese sono chiamate a scegliere fra titoli attuali e storici, in cui la Palestina fu ebrea solo nell'epoca biblica come Galilea-Giudea-Samaria e dall'epoca islamica è divenuta Palestina araba (632 d.C.)²³.

D'altra parte, con riferimento al ruolo delle moderne classi dirigenti, sia democratiche che pacifiste, non va sottovalutata la funzione loro propria di gestione dello *jus belli ac pacis*. Chi lo governa deve possedere una certa capacità di adattamento e di trasformazione di fronte al mutare degli eventi, anche imprevisti ed imprevedibili di veri e propri conflitti armati, in corso o minacciati. Il valore supremo della pace, come è noto, appartiene alla tradizione degli imperi antichi e moderni, da quella romana di Augusto il pacificatore del *pacator mundi*, fino a quella del *defensor pacis* medioevale e moderna, così come negli altri imperi extra-europei la pace è "celeste" (Cina) o viene dai popoli ebrei o islamici (*shalom salam*)²⁴.

²¹ Cfr. J. HAALAND MATLARY, R. JOHNSON (eds.), *NATO and the Russian war in Ukraine. Strategic integration and military interoperability*, London, 2024; J. BAUD, *Guerre segrete in Ucraina*, 2025 (e-book).

²² I presupposti di sicurezza della pace sono allo stesso tempo geo-politici e geo-economici e divergono tra Occidente e Oriente, nel mondo antico come in quello moderno. In modo particolare l'avvio di ogni politica di riarmo o di disarmo implica importanti interventi di natura economico-finanziaria. In tal senso, sulle connessioni fra mercati finanziari e scelte di politica di difesa e sicurezza nazionale v. E. FORNERO, A. LO PRETE, *Conoscere l'economia per scegliere meglio*, Roma-Bari, 2025. V. inoltre C. BLUTH, *A world in transition: America, Europe and the Transformation of the Global Order*, London, 2025; M. HRUBEC, *Towards Justice. A critical theory of global society and politics*, Leiden, 2025.

²³ Cfr. M. APPIAH, *Russia-Ukraine war. The prospects of peaceful resolution amidst global challenges and imminent risk of nuclear war*, Munich, 2025; L. NICOLAS, *Global and Regional Strategies in the Middle East. In Pursuit of hegemony*, New York, 2025.

²⁴ Cfr. P. PIETRZAK, *International relations theory and philosophical political insights into conflict management*, Hershey, 2025.

9. La pace oltre i governi civili e militari

Nel mondo degli Stati democratici post-1945 si è verificata una singolare tradizione fra leader-gruppi di governo e forze di opposizione della cd. guerra fredda (Corea, Vietnam) fino a quelli attuali (russo-ucraino e israelo-palestinese). Pertanto nella storia relativa alla pace degli ultimi decenni, la fine dei conflitti armati non può essere segnata dal solo cessate il fuoco e delle tregue ed armistizi, ma i veri eventi finali coincidono con la transizione da governi militari a quelli civili, dove i primi applicano norme di diritto internazionale di guerra, i secondi di pace. Il cambio di governi e di classi di dirigenti può essere favorito da fattori esterni o interni ai singoli Stati, in quanto la crisi del diritto penale internazionale ha reso poco efficienti i mandati di cattura contro leader divenuti responsabili di crimini di guerra o contro l'umanità e perciò valgono di più le procedure nazionali di sfiducia o decadenza²⁵.

Come è noto l'attuale sistema di ordine pacifico e di sicurezza internazionale è segnato dall'inizio della data simbolica di nascita dell'Onu (04/10/1945). Anche allora si assistette ad un cambio progressivo di governi e di leader politici. A distanza di ottant'anni (1945-2025), la lezione tratta dall'esperienza passata dimostra l'impossibilità di un ritorno alla pace giusta e duratura senza un ricambio di classi dirigenti, nel lontano 1945 definiti Stati ex-nemici successivamente ammessi a far parte della stessa organizzazione onusiana (cd. ammissione in blocco del 1954)²⁶.

Anche la stessa Unione Europea, se vuole presentarsi ancora come protagonista nello scenario globale, deve tener conto delle sue interne differenze circa la produzione e l'uso di sicurezza e di armamento. L'Unione Europea rispetto ad Usa, Russia e Cina non è uno Stato federale unitario, ma solo un soggetto collettivo, con notevoli differenze nazionali, dal momento che l'altra novità è costituita dai moderni sistemi di difesa e sicurezza sempre più dominati dal fronte tecnologico, sia di controllo cibernetico e di produzione robotica. Tanto richiede un ammodernamento continuo dei sistemi di difesa, mediante la loro revisione ed il coordinamento nelle filiere nazionali di produzione industriale degli stessi²⁷.

²⁵ Nell'attuale fase si assiste ad una contraddizione di rinuncia alla guerra, ma anche di sempre più frequenti fughe dalla pace. Non sono due facce della stessa medaglia ma sono un sintomo di insicurezza e di disordine. Cfr. A.C. MCKEIL, *Cosmopolitan imaginaries and international disorder*, Ann Arbor, 2025; A. ACHARYA, *The once and future world order. Why Global Civilization Will Survive the Decline of the West*, London, 2025.

²⁶ Di fronte al permanere dei conflitti armati avanza l'esistenza di un'Europa più unita e più sovrana, nella quale si affermano nuovi leader pacifisti e classi dirigenti democratiche. Si è riconosciuto il gruppo di testa degli Stati fondatori della UE e tale gruppo mira ad un prossimo allargamento. I nuovi leader degli Stati europei vedono il ritorno inglese, sul fronte est della Polonia, nonché sul fronte sud della Spagna. Cfr. L. FELL, *The new age of super-civilization. An exercise in creative journalism*, London, 2025; M. McFAUL, *Autocrats vs. democrats. China, Russia, America, and the new global disorder*, New York, 2025.

²⁷ In una visione finale e retrospettiva è ormai evidente la trasformazione subita dal precario ordine internazionale onusiano del 1945. Lo stesso si è frammentato e segmentato in un nuovo ordine multipolare, meno cosmopolitico e più nazionalistico. Le stesse funzioni degli Stati leader si orientano sempre più in quelle di dominio tecnocratico, elitario ed autocratico. È l'opposto del sistema di democrazia politica ed economica immaginato nel 1945, per cui ancora oggi ci si chiede chi sia il "pacator mundi" ed il "defensor

10. La pace bene supremo e la *recovery* post-conflitti

Nel contesto democratico attuale, la via della pace resta il bene supremo, per la cui difesa esiste una strategia anche dopo la fine dei conflitti armati. Nell'era dei nuovi conflitti euro-globali, la tradizione della fase del post-conflitto avviene con politiche di immediato o medio e lungo periodo, dove si riallacciano ad ogni livello internazionale, nazionale e locale i rapporti politici ed economici. Nasce, così, il diritto della ricostruzione post-bellica, con scopi di rilancio e ripartenza, ovvero il diritto della *recovery*, che nacque nell'anno successivo al secondo conflitto mondiale, con il nuovo piano ERP (*European recovery program*, 1946)²⁸.

Ad ottant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale l'Europa è ad una nuova svolta d'epoca, che vede la soluzione dei suoi conflitti impegnare il secondo ventennio del XXI secolo. Nella sua memoria storica sta la difesa dei suoi confini, euro-atlantici ed euro-mediterranei, fino all'euro-Asia centrale, come ponte fra est ed ovest. Ora si avverte l'esigenza di un *summit* o nuova Yalta e di una conferenza allargata (cd. Helsinki 2), in cui l'alternativa è quella di una sede di negoziato in una grande capitale islamica o un grande centro della cristianità, come nuovi orizzonti della pace europea²⁹.

Il tutto laddove nello scenario euro-globale, accanto alle vecchie istituzioni onusiane, preposte alla difesa della pace e sicurezza collettiva, sono comparse nuove istituzioni intermedie di livello, sia regionali che internazionali. Si tratta di gruppi misti che operano per la garanzia delle libertà statali, mediante lo sviluppo di lungimiranti legami, di inter-relazioni e di inter-dipendenza, in un nuovo quadro euro-globale (cd. nuova Europa in un mondo nuovo)³⁰.

pacis". Cfr. D. ROSS, *Statecraft 2.0. What America needs to lead in a multipolar world*, New York, 2025; G. RABY, *China's grand strategy and Australia's future in the new global order*, Melbourne, 2025.

²⁸ L'attuale crisi delle democrazie pacifiste si esprime con paralleli comportamenti illiberali ed operazioni militari speciali. Tanto accade negli Stati del gruppo BRICS, per i quali si può parlare di guerre circoscritte o a bassa intensità. È la contraddizione fra pace globale e guerre locali. Cfr. M. DE BOLLE, J. COHEN-SETTON, M. SARSENBAJEV, *The new economic nationalism*, Washington, 2025; A. MOSBAH, A. FELLAHI, A. QUEIRI, *Unveiling the potential of diaspora businesses. Global insights*, Hershey, 2025.

²⁹ Anche i Paesi di democrazia occidentale sono coinvolti in operazioni di assistenza in favore di Paesi aggrediti (Ucraina, Israele). È la legittima difesa collettiva, preventiva, simultanea e successiva allo svolgimento dei conflitti armati. Se ne ha un tipico esempio nell'attività dei gruppi globali come il G7 ed il G20, come ponte tra Occidente e Oriente. Cfr. N.A. MAHIDDIN, N.I. SARKAR, *Gateway routing selection schemes for post-disaster recovery in mobile ad hoc networks*, Boca Raton, 2025; P. SAPATY, *Self-healing and self-recovering systems under the spatial grasp model*, Leeds, 2025.

³⁰ In tale contesto, nella vita delle relazioni internazionali organizzate, sono sorti nuovi livelli di partecipazione e di decisione alla difesa della pace, contro il virus del neo-nazionalismo e neo-imperialismo. Da essi il mondo attende la proposta di nuovi strumenti e forme di vita geo-politica e geo-economica. Sulla nozione giuridica della "pace bene supremo" e sugli strumenti della sua realizzazione nelle tre fasi preventiva anti-conflitto, simultanea nel conflitto e successiva post-conflitto v. Società Italiana di Diritto Internazionale (SIDI), convegno di Padova 4/6/06/2025, atti in corso di pubblicazione, Napoli, 2025. Cfr. I. KALAYCI (ed.), *Central banking and monetary policy in the G20: paradigms and challenges*, Wilmington, 2025; A. S. MACKAY, ONG (eds.), *Performing homescapes*, Cham, 2025.

ABSTRACT: A ottant'anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, il contributo esamina l'evoluzione dei concetti di pace e sicurezza collettiva nel contesto europeo e internazionale, nel periodo compreso tra il 1945 e il 2025. L'analisi si concentra sulle trasformazioni intervenute nei modelli di gestione dei conflitti armati, evidenziando il progressivo affermarsi di strumenti giuridico-politici quali le costituzioni di orientamento pacifista, i *memorandum* di pace e le politiche di neutralità attiva. Tali sviluppi hanno favorito un processo di regionalizzazione delle dinamiche di disarmo e controllo dei conflitti, segnando un parziale spostamento di competenze dalla *governance* universale delle Nazioni Unite a forme di cooperazione interstatale su base regionale. In questo scenario, l'Unione Europea si configura come un attore in fase di transizione costituzionale, impegnato nella difficile opera di mediazione tra esigenze di sicurezza, tutela della sovranità e istanze di cooperazione multilivello. La pace, concepita non più unicamente come assenza di ostilità armate, assume il valore di bene supremo, da perseguire attraverso processi strutturati di ricostruzione, rielaborazione della memoria e riconciliazione. In tale prospettiva, la fase di *recovery* post-bellica si qualifica come espressione di un diritto internazionale in divenire, ispirato ai principi di giustizia, libertà e sicurezza, nella prospettiva auspicata di una nuova conferenza internazionale – sul modello di Yalta o Helsinki – volta a definire i nuovi orizzonti dell'ordine di pace globale.

KEYWORDS: Pace – Sicurezza collettiva – Conflitti armati – *Governance* internazionale – Neutralità attiva.

THE ORIGINS OF THE AREA OF FREEDOM, SECURITY AND JUSTICE. PEACE AND ARMED CONFLICTS (1945-2025)

ABSTRACT: Eighty years after the end of the Second World War, this contribution examines the evolution of the concepts of peace and collective security within the European and international context from 1945 to 2025. The analysis focuses on the transformations in the models of armed conflict management, highlighting the gradual affirmation of legal and political instruments such as pacifist-oriented constitutions, peace memoranda, and active neutrality policies. These developments have fostered a process of regionalization in disarmament and conflict control dynamics, marking a partial shift of responsibilities from the universal governance of the United Nations to intergovernmental cooperation on a regional basis. Within this framework, the European Union emerges as an actor undergoing constitutional transition, engaged in the complex task of balancing security needs, the protection of sovereignty, and the promotion of multilevel cooperation. Peace, no longer understood solely as the absence of armed hostilities, is elevated to the status of a

supreme good to be pursued through structured processes of reconstruction, memory elaboration, and reconciliation. In this perspective, the post-conflict recovery phase represents an expression of an evolving international legal order, grounded in the principles of justice, liberty, and security, with the aspiration for a new international conference – modeled on Yalta or Helsinki – to define the future boundaries of a global order of peace.

KEYWORDS: Peace – Collective Security – Armed Conflicts – International Governance – Active Neutrality.